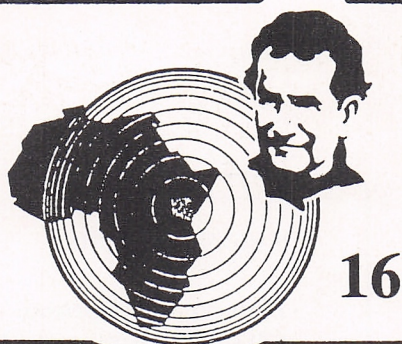


don Bosco in Kenya



SUPPLEMENTO A "Il Gancio" - n.9, Anno XIII - Dicembre 1992 - Mensile
Sped. in abb. post. gr. III (70) - Reg. n. 3476 trib di Torino del 22.01.1985
Dir. resp.: Luigi Zulian - redaz., amministrazione: Via Caboto, 27 - Torino

Foglio di informazione per gli AMICI DEL KENYA

Ispettorìa Salesiana Centrale ccp. 26307108 - Via Caboto, 27 - tel (011) 568.37.59

Si ringraziano gli agenti postali
che respingono al mittente
con le notificazioni d'uso
le copie non recapitate.

Mittente: Via Caboto 27 - 10190 TORINO



d. Ubaldi e la banda musicale di Makuyu

In questo numero:

- Editoriale dell'ispettore
- GIOVANI: speranze del Kenya
- L'Africa non dispera
- Lasciate un posto a tavola
- SOS Makuyu
- Progetto Thiba
- A scuola per un mese
- Tutto OK per gli amici OK

Che la nascita

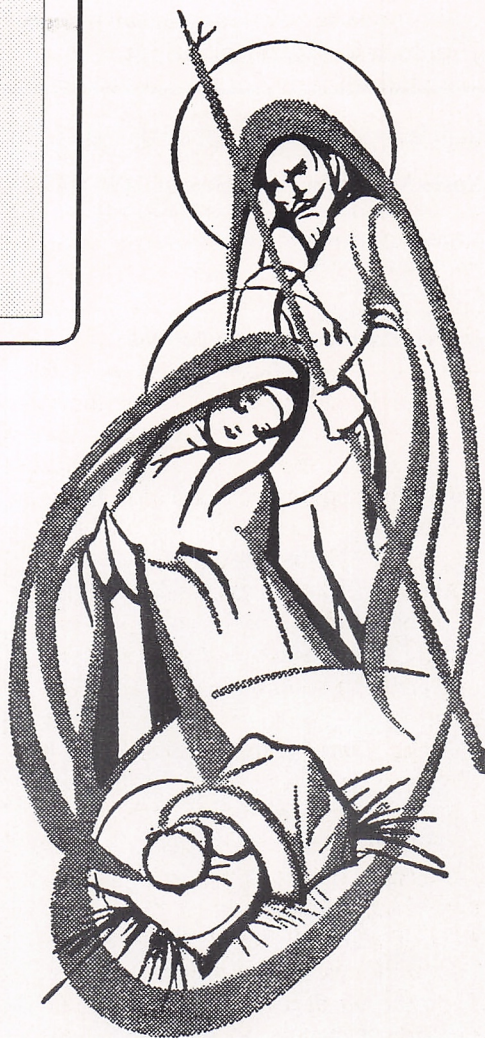
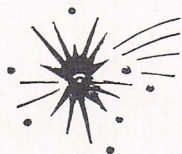
del Signore

faccia nascere

la speranza

nel tuo cuore

**AUGURI
BUON NATALE !!!!**



Hanno collaborato a questo numero: Sergio, Domenico, Rosella, Mariarosa, don Gigi, Stefania, Valentino, Emilio, Federica, Luca, Mario, Elena, Danilo, Cristina, Pierdaniele, don Rosso, don Felice, don Bruno, don Demetrio, don Luca, Graziella, don Dario, don Vincenzo e tanti altri amici.

Editoriale dell'Ispettore

Amici, ho appena terminato la visita ispettoriale alle nostre opere del Kenya e sono quindi in grado di trasmettervi notizie fresche... Sento di dover prima di tutto esprimere un grosso "grazie" a quanti di voi hanno messo i nostri missionari in grado di scongiurare vere e proprie tragedie che la recente siccità avrebbe certamente provocato. Con gli aiuti consistenti pervenuti dall'Italia è stato assicurata la sopravvivenza anche delle popolazioni più povere delle nostre parrocchie missionarie. La più bella ricompensa è la parola rassicurante di Gesù: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare..." Ed ora alcune notizie sulle presenze salesiane in Kenya:

1) Siakago. A don Bruno e don Demetrio si aggiungerà in gennaio don Mario Robustellini, proveniente dal Thiba. Il vescovo di Embu ha chiesto infatti di potenziare il lavoro pastorale nel territorio parrocchiale di Siakago (890 kmq e oltre 45000 abitanti di cui un terzo cattolici!): vi sono molto attivi i protesi.

2) Embu. Don Dario Superina lascia la direzione dell'opera a don Sergio Pierbattisti che ricoprirà anche il ruolo di preside della scuola secondaria. Don Dario farà ritorno in Italia, per ora ... don Vincenzo Donati lascerà Embu alla volta di Wau in Sudan: il suo incontenibile zelo missionario lo spinge verso realizzazioni di avanguardia nell'emarginazione giovanile. Vicario della comunità sarà don Beniamino Listello che avrà anche la responsabilità formativa dei prenovizi: da quest'anno infatti Embu sarà sede del prenoviziato salesiano del Kenya e della Tanzania, che prenderà il via con una dozzina di giovani

africani. Nuovi impegni anche per i salesiani coadiutori Alfonso Morcelli, che ricoprirà il ruolo di economo oltre a quello di responsabile dei laboratori di meccanica e meccanica-auto, e Umberto Rizzetto che lo affiancherà come provveditore, restando naturalmente a capo del settore agricolo. Non voglio dimenticare don Luca Maschio responsabile del politecnico e animatore liturgico musicale, nonché professore nella scuola secondaria, ed il coadiutore Giorgio Conte gran capo falegname ed esperto un pò di tutto. Preziosissima la presenza ormai periodica di suo papà Sergio! Completano l'organico due giovani confratelli kenioti: Adrian e Samuel.

3) Makuyu. Tutta la comunità subisce il fascino della giovinezza che l'81enne don Luigi Abbate sprigiona da tutti i pori. Accanto a lui il direttore don Luigi Gariglio, il parroco don Felice Molino, l'imprevedibile vicario-economopreside-direttore di oratorio don Gianni Ubaldi, il sig. Sandro Bertocchi, che affiancherà il sig. Virgilio nell'avventura grafica dei prossimi mesi.

4) Il progetto Thiba. E' ora in mano a quattro volontari, sotto l'alta direzione di don Mario Robustellini. I laboratori/trici dell'azienda agricola raggiungono anche il numero di 300! Sono già operanti realizzazioni di indole educativa e sociale come il dispensario e il politecnico. Il tutto è in crescita. Mi fermo qui per ora. Con tutti questi amici di cui vi ho parlato, porgo a ciascuno di voi l'augurio festoso di un Santo Natale e Felice Anno Nuovo.

d.Domenico Rosso

GIOVANI: speranze del Kenya

Qual è la situazione giovanile in Kenya? Abbiamo "girato" la domanda a don Dario Superina, iniziatore dell'opera salesiana in Kenya

A livello culturale ed esistenziale: la lacerazione profonda e traumatica di questi giovani divisi tra le antiche tradizioni e legami con il "clan" (vedi matrimonio, circoncisione, situazione della donna, anziani, autorità parentale...) e il fascino dei messaggi culturali del mondo moderno- occidentale dirompente e sconvolgente. La tentazione di ritenere unicamente i disvalori dell'una è dell'altra (perchè più comodi!) è attuale, fortissima (vedi poligamia, aborto, denaro facile e ad ogni costo, vita comoda, libertà morale, corruzione...).

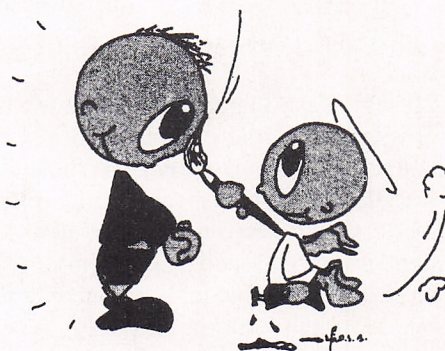
A livello politico: in Kenya, come nella maggior parte dei Paesi africani, al potere coloniale si è sostituito un potere locale altrettanto autoritario e per molti aspetti ancor più dittatoriale e oppressivo di ogni libertà. Quest'anno è stato un anno cruciale per la vita politica del Kenya con l'avvento del multipartitismo. Il tribalismo è una realtà molto concreta, che renderà ancor più difficile e drammatico questo inizio di democrazia. Grosso motivo di speranza è la formazione dei giovani, nelle cui mani è posto il futuro politico di questa nazione.

A livello economico: il 60% della popolazione è sotto i vent'anni. La corsa alla scuola e ad una educazione superiore è diventata spasmodica. Le speranze di trovare un lavoro qualificato sono sempre minori, la concorrenza per avere un posto si è fatta spietata. D'altra parte non si può continuare in eterno a vivere di "caffè-tè-turismo", le maggiori risor-

se del Kenya attuale. In questa prospettiva ci pare vincente la proposta professionale dei nostri Centri, in sintonia perfetta con l'aforisma che "è molto più importante insegnare a pescare che limitarsi a dare un pesce!".

A livello religioso: le radici della fede sono ancora molto giovani e tenere. Il proliferare delle migliaia di differenti sette religiose fondamentaliste spaventano e confondono. L'Islam resta un problema incombente e potente. I giovani sono e restano profondamente religiosi. Il Vangelo è accolto ed accettato. Gesù Cristo resta per la maggior parte di loro "il Primo e l'Ultimo". Molte sono le vocazioni sacerdotali e religiose, anche alla vita salesiana.

I giovani buoni, sani, volenterosi, sono moltissimi. E' su di loro che poggiano le speranze per il nostro domani in Africa".



Il Vangelo è

*scoprire che ogni persona
è fatta a immagine
di Dio.*

L'Africa non dispera

Le nazioni africane stanno cercando una strada di sviluppo.

I problemi sono molti, ma le risorse non mancano.

Ecco alcuni frammenti della testimonianza di Don Vincenzo Marrone, missionario salesiano in Nigeria.

Se il continente nero (eccezione fatta per il Sud Africa) sprofondasse negli oceani, la perdita in soldoni sarebbe pressoché nulla. Perché l'Africa, con appena l'1% del commercio mondiale, non serve.

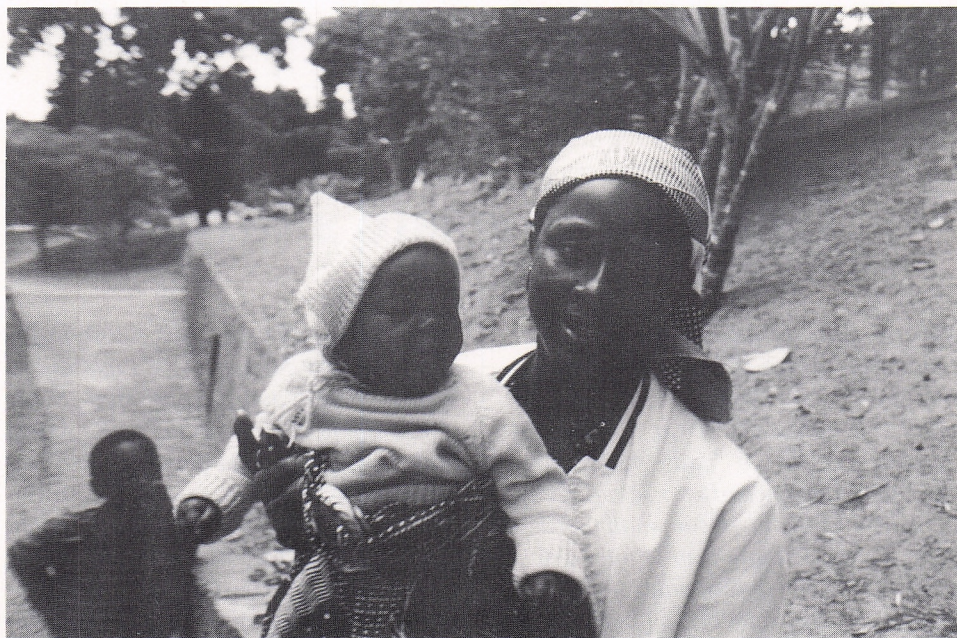
Non è più la riserva di materie prime: oggi infatti è facile procurarsi uranio e caffè, petrolio e cacao.... altrove.

L'Africa è malata, ma per curarla non serve affatto l'afropessimismo in voga. I

problemi esistono e sono gravi; l'ottimismo ad oltranza non li può nascondere. Eppure qualcosa si sta muovendo e lascia ben sperare; il continente sta prendendo coscienza dei suoi mali e cerca di risolverli facendo leva sempre più sulle proprie forze.

Chiede solo di essere trattato con maggior solidarietà, giustizia e dignità e, soprattutto, con meno interferenze interessate.

Chi ha visitato qualche Paese del continente nero, anche se per breve tempo, non può non essere stato colpito dalla vivacità delle comunità cristiane, come affermava il Cardinale di Parigi di ritorno da un suo viaggio in Africa: "In terra d'Africa le giovani chiese ci danno segni



Una meravigliosa "speranza" del Kenya

luminosi della sovrabbondanza della vita.

Nonostante le debolezze, le miserie e ciò che noi chiamiamo "i ritardi", questi popoli, accogliendo il Vangelo, danno frutti che riempiono di ammirazione persino coloro che ne hanno portato la semente. Ormai l'Africa rende il centuplo di quanto ha ricevuto".

Aumento impressionante di vocazioni sacerdotali e religiose (soprattutto femminili), liturgie vivaci e festose, africanizzazione dei quadri dirigenti, incremento e diversificazione dei ministeri locali, opere innumerevoli di promozione umana e sociale, vicinanza assidua ad ogni forma di povertà e sofferenza, attenzione e dialogo con le al-

tre religioni: sono alcuni degli aspetti più ridenti della realtà ecclesiale africana.

Sulla scia di una tradizione presente in Africa fin dall'inizio delle missioni, le chiese hanno continuato, rinnovandolo profondamente, il ruolo di animatrici dello sviluppo e della promozione umana.

In ogni paese centinaia di "piccoli progetti" che coinvolgono la popolazione, valorizzano volontari e Organismi non Governativi e stimolano all'autosufficienza, sono la prova più concreta che la strada imboccata è quella giusta, soprattutto se confrontata ai grandi interventi esterni, falliti, spesso, perchè



Lasciate un posto a tavola

Siakago, culla della presenza salesiana di tutto l'East Africa. E' una missione-parrocchia di oltre 2000 kmq in una zona arida e semiarida del Kenya. Sono ormai 26 centri religiosi, o "quasi parrocchie", disseminati in un territorio occupato da oltre 30000 abitanti, di cui più di un terzo sono Cattolici. Parte sono Protestanti e parte di religione tradizionale.

Non si sa cosa si direbbe da noi per due preti che lavorano in una parrocchia con 26 parrocchie e 40 scuole elementari. Or

mai, abituati alle cifre, non siamo molto impressionati dai numeri. Ma questa è la realtà. Fortunatamente, quattro Suore FMA danno il loro aiuto nella scuola materna, nella scuola di cucito per 35 ragazze, nella scuola-liceo scientifico governativa di 350 ragazze. Don Bruno e don Demetrio spendono il loro entusiasmo e la loro bontà fra questa gente povera e bisognosa di tutto, ricca solo di fame, miseria e tanta semplicità, fede e voglia di vivere. Ci hanno scritto e vi vogliamo ren-

dere partecipi delle loro notizie.

Siakago 1/10/92

Carissimi amici,
siamo nel mese missionario, e vogliamo esservi vicini per farvi sentire il nostro grazie per il vostro impegno per la missione. E' vero che noi siamo qui in missione, ma siamo sostenuti da voi, possiamo lavorare e portare avanti tante iniziative grazie a voi. Per cui vogliamo farvi sentire la nostra vicinanza e il nostro grazie per la vostra continua partecipazione al nostro lavoro qui in Kenya e, in particolare, a Siakago. Ogni tanto poi qualcuno viene tra noi a darci una mano, per vedere la nostra missione ed essere coinvolti nelle varie attività che abbiamo tra mano. Abbiamo avuto per tre settimane un simpatico gruppo del VIS di Torino: sei simpatici ragazzi e tre attive ragazze, accompagnate da don Lucio e dal diacono Danilo. Hanno fatto cose grandi, rendendosi preziosi nel dipingere il centro pastorale (cucina, dormitori), e soprattutto direi animando i nostri giovani, organizzando per loro un oratorio volante. Per una settimana hanno animato circa 300 ragazzi qui a Siakago, ed un'altra settimana i ragazzi di Kerie. Era interesante come sono riusciti ad inserirsi, facendosi capire perfettamente pur parlando lingue diverse. Veramente qualcuno di loro poteva pure rimanere, visti i progressi nella lingua. Andando poi su e giù per le strade di Kerie, hanno apprezzato di più le strade asfaltate,

visto che ogni giorno si facevano 60 Km tra andata e ritorno per andare a Kerie, assaporando gli scossoni della strada, ottimo aiuto ad una buona digestione, e incipriandosi di quella rossa polvere vulcanica che inseguiva il nostro pick-up. Han lasciato un bel ricordo, ed hanno voluto lasciare un loro prezioso aiuto per far studiare alcuni ragazzi e per comprare qualche attrezzo di lavoro per i nostri giovani che studiano da falegnami, muratori, sarte, nella nostra scuola di Kerie. A loro il nostro grazie sentito. Abbiamo avuto tra noi anche il signor Uliana, un caro confratello che ha lasciato l'Istituto di Ivrea per venirci ad aiutare per un mese. Grazie al suo lavoro ed alla sua esperienza, si sono potuti fare molti lavori di manutenzione, aggiungendo impianti elettrici, facendo porte di ferro, impostando i lavori per il centro raduni di Kerie ed un

NOTIZIE FLASH - NOTIZIE FLASH - NOT

SOMALIA - Si complica ulteriormente la già difficilissima situazione sociale e politica del Paese, dilaniato dalla guerra civile e da una carestia che hanno provocato 300.000 vittime in 18 mesi. Forze fedeli all'ex dittatore Siad Barre, cacciato dai movimenti di liberazione all'inizio del '91 e ora in esilio in Nigeria, hanno riconquistato la città di Bardera, già roccaforte del generale Mohamed Farah Aidid, leader del Congresso dell'unità somala. L'operazione è stata condotta nella notte tra il 12 e il 13 ottobre. (Nigritia)

tank dell'acqua, sempre lì. Il centro raduni è già quasi una realtà: la struttura metallica ed il tetto sono già su. poco per volta faremo i muri e il pavimento. Per adesso andiamo un po' piano per via dell'acqua che manca. Per i lavori fatti abbiamo dovuto prendere delle donne che andassero al fiume, scavassero un metro e più per trovare l'acqua, per poi trasportarla fino ai lavori. La mancanza di acqua, come quella di cibo, è per la nostra gente una triste realtà, perché la stagione precedente è stata scarsa di precipitazioni, per cui i raccolti sono stati pochi, anzi proprio nella zona di Kerie non hanno avuto raccolti; per adesso non solo non hanno cibo, ma

manca anche l'acqua, non essendosi alimentate le riserve sotterranee. Ogni giorno abbiamo gente che viene da noi in cerca di aiuto. Si vedono mamme smunte e magre, con dei meravigliosi bambini col panci no grosso, o bambini che arrivano da lontano con un biglietto con su scritto: sono due giorni che non mangiamo, cerca di aiutarci; o vedere gente che muore per malaria perché, non mangiando, il corpo è debole e non può difendersi. Sto girando tutti i mercati della zona di Sagana, a 80 Km da qui (visto che lì c'è cibo), per fare acquisti. Stiamo facendo distribuzione di cibo per aiutare la gente più in difficoltà. Sono circa 1700 le famiglie in questa situazione. Intanto molti lasciano la scuola perché non possono pagare la piccola tassa dovuta. Ciò che suscita la nostra ammirazione è il vedere tanta

gente al limite della sussistenza, che prepara il suo terreno per poter piantare, sperando nella benedizione di Dio (= pioggia).

Chi vuole aiutare una famiglia, l'accoglia a casa sua come ospite per un mese e le mandi quello che avrebbe speso, in modo che possa sopravvivere nel suo ambiente, sperando in buone piogge e buon raccolto. Lasciate un posto a tavola per sostenere una famiglia di Siakago o Kerie e il signore vi farà sentire il suo grazie per averlo aiutato nei suoi figli più poveri. Vi ricordiamo con affetto. Vi affidiamo al Signore. Pregate per noi.

Aff.mi

d.Bruno d.Demetrio d.Luca



NOTIZIE FLASH - NOTIZIE FLASH - NOTIZIE FLASH - NOTIZIE FLASH - NOTIZIE FLA

NIGERIA - Poiché il continente africano, ad oggi, non è ancora convenientemente rappresentato nella stanza dei bottoni dell'ONU, la Nigeria si è candidata a rappresentare permanentemente l'Africa nell'organismo esecutivo dell'ONU. (Nigrizia)

UGANDA - Yoweri Museveni, il presidente giunto al potere con le armi 7 anni fa, ha deciso che la fase di transizione alla democrazia non si concluderà prima del 1994, e che a quella data si adotterà una nuova Costituzione e si terranno le elezioni politiche. Tuttavia, le opposizioni scalpitano e, in particolare il Congresso del popolo ugandese e il Partito democratico, sembrano decisi ad ottenere la legalizzazione della loro attività, oggi solo tollerata, prima della data indicata da Museveni. (Nigrizia)

S.O.S. Makuyu

Makuyu è una bella parrocchia-missione nella diocesi di Muranga, tra i Kikuyu e le piantagioni di caffè. La popolazione è costituita soprattutto da gente che lavora nella piantagioni di caffè. Vi si trova un centro professionale per falegnami e muratori, ed è in progetto una scuola grafica. Don Felice, parroco di Makuyu ci scrive:

Carissimi, ho appena ricevuto la notizia "concreta" della conclusione di "PROGETTO 300/1". Non so davvero come ringraziarvi, anche a nome di Sr. Angelina e della sua gente e della nostra comunità di Makuyu. Per quel che ci riguarda, nonostante la stagione estremamente secca, con il vostro aiuto ora abbiamo un pozzo, una pompa con impianto automatico, per cui non dobbiamo preoccuparci dell'acqua. E' un sollievo grande per noi, per gli insegnanti che abitano nella nostra scuola, per gli allievi e per la gente della parrocchia. Abbiamo infatti sistemato un rubinetto vicino alla chiesa e molti si fermano a bere o ad attingere acqua. Ringraziamo il Signore ed anche ciascuno di voi.

Ora vi propongo di continuare nel vostro impegno e di passare a PROGETTO 300/2.

Penso che, in questo momento, il Signore voglia che ci interessiamo particolarmente dei poveri. Mai come in questi giorni sono stato così a contatto e "pressato" da loro. Sono due anni che non piove a sufficienza, per cui i raccolti sono stati sempre scarsi o nulli. Ora dovremmo essere in piena stagione delle piogge, da circa un mese, ma l'ac-

qua non si è ancora vista.

Le conseguenze sono gravi. Le multinazionali agricole della zona assorbono solo più il 10% del personale di cui hanno bisogno in tempi normali. Tutto è secco ed ogni lavoro agricolo diventa inutile e superfluo. Numerosi i bambini a casa da scuola, perchè mancano quei pochi soldi, senza dei quali tutte le porte restano chiuse. In moltissime famiglie si fa un solo pasto al giorno ed anche quello scarso: un po' di polenta, sempre più liquida. Per chi si ammala, le medicine diventano proibitive: l'organismo, pure indebolito dalla fame, reagisce da solo, o si muore. Quanti adulti e bambini, soprattutto, muoiono di malaria, quando basterebbero duemila lire per l'acquisto delle 10 pastiglie necessarie per stroncare la malattia, se presa in tempo. A volte, l'unica medicina necessaria, soprattutto per certe piaghe, è l'acqua, il sapone e bagni di acqua calda e sale. Ma l'acqua, pure sporca, è distante e chi ha i piedi rovinati e lo stomaco vuoto non ce la fa ad andare ad attingerla. Il sapone è un lusso. Il sale bisogna comprarlo e non ci sono i soldi. In troppe famiglie, più nessuno ha un lavoro. Tutti hanno zappato il loro mezzo ettaro di terra: non si vede più un filo d'erba: aspettano la pioggia per seminare. Pochi giorni fa, in visita ad una giovane famiglia (genitori e 5 bambini piccoli), li ho trovati tutti seduti a terra per l'unico pasto della giornata: una papaia (= simile al melone, ma forse meno nutriente) in 7 e nulla più.

In questo momento dipendono interamente dal nostro aiuto, perchè privi di qualsiasi altra risorsa, alcune persone

ammalate ed handicappate, in ospedale. Inoltre portiamo regolarmente la nostra assistenza, coprendo al 100% le loro esigenze alimentari, ad alcuni anziani ed handicappati che vivono soli, nelle loro capanne. Lo stesso dobbiamo fare con alcune famiglie in cui nessuno riesce a trovare più lavoro per il sostentamento. Aiutiamo poi quotidianamente un numero indefinito di persone che bussano in parrocchia e che, nelle nostre visite ai centri, scopriamo veramente bisognose ed ammalate. Spesso inventiamo un lavoretto, sul momento, perchè chi viene a chiedere abbia anche l'impressione di aver fatto qualcosa per ottenere. Vengo al dunque...

PROGETTO 300/2 si propone di aiutare le persone della nostra parrocchia che più urgentemente necessitano di cibo e medicinali, in questi mesi di grave carestia, fino a che si possa vedere un nuovo raccolto. Vogliamo venire soprattutto in aiuto di quei casi dove malattia e denutrizione si uniscono per fare le loro vittime. A tutti quelli che possono, pensiamo di dare un lavoro regolarmente retribuito ed ogni altro aiuto, in base alle nostre disponibilità finanziarie del momento, che dipendono dalla Provvidenza, che ancora una volta vuole servirsi di voi.

Mi rendo conto che la cosa può essere solo eccezionale: ai poveri bisogna "insegnare a pescare", ma è vero che si tratta di una situazione di emergenza cui anche noi siamo chiamati a portare la nostra goccia, benchè le necessità siano grandi come il mare.

Non penso di riuscire a scrivervi ancora prima di Natale. Vi auguro allora di saper accogliere Gesù Cristo e che Lui, accolto, porti gioia, concordia e serenità in ciascuno di voi e nelle vostre famiglie.

I poveri, che Lo rappresentano, si uniscono a me nel farvi i PIU' CARI AU-

GURI E PER RINGRAZIARVI. Don Bosco poi vi ricompensi e benedica tutti.

Con affetto e riconoscenza grande, un abbraccio.

Vostro d. Felice

PROGETTO 300

1) Forse non lo sapevi, ma con 300 lire si può salvare un bambino dalla fame. Ogni giorno, nel mondo, 40.000 bambini muoiono di fame.

2) **PROGETTO 300** ti propone di risparmiare ogni giorno 300 lire sulle cose inutili o voluttuarie. Se non puoi, perchè tu stesso sei in necessità, di pregare ogni giorno la Madonna, con Ave Marie, perchè lei muova il cuore di altre persone a compiere questo gesto di bontà.

3) Chi aderisce a **PROGETTO 300** si impegna a farlo conoscere e ad invitare altri a prendervi parte.

4) Concluso ormai **PROGETTO 300/1**, **PROGETTO 300/2** vuole aiutare il maggior numero di persone possibile, in questo periodo di estrema siccità e carestia nella Parrocchia di Don Bosco, in Makuyu.

5) **PROGETTO 300/2** è un progetto temporaneo e di emergenza: riuscire a dare cibo a chi non può procurarselo in alcun modo, o lavoro a chi non può trovarselo diversamente.

6) **PROGETTO 300/2** non ha limiti di tempo nè di costo. Verranno distribuiti viveri e medicinali, finchè durerà la presente carestia ed in base alle offerte che si riceveranno.

7) Periodicamente, da Makuyu, riceverai comunicazione dei progressi del **PROGETTO** e della raccolta fondi. A progetto ultimato (finita l'attuale carestia), si passerà a **PROGETTO 300/3**.

8) **PROGETTO 300** è un piccolo gesto di bontà che ti aiuta ad essere più buono e attento agli altri.

9) Dove inviare i soldi risparmiati? A **PROGETTO 300/2**, **AMICI O.K.**, C.so Vercelli n. 206, 10155 Torino. Responsabile di **PROGETTO 300**: d. Felice Molino, P.O. Box 158, MAKUYU - KENYA. Tel. 00254.151.64047.

Progetto Thiba

Un felice connubio: produzione-formazione

Due anni fa, con il definitivo collaudo degli 11 chilometri di rete di irrigazione, l'acqua improvvisamente cominciò a piovere sui campi da decine e decine di bocchettoni.

Il fiume Thiba era finalmente domato e le sue acque, ch  a tratti scorrono sotterraneamente per poi riemergere alla luce del sole, sono diventate vera fonte di vita a servizio dell' uomo.

Era l'avvio di un progetto agricolo, il Thiba, appunto, tra i pi  innovativi del continente nero. Suoi padri putativi sono i salesiani di Torino e i suoi paladini alcuni professionisti volontari, amici e discepoli dei salesiani.

Per tutti un motto: sviluppare educando. E' questa infatti la parola d'ordine dei continuatori di d.Bosco. Una strategia di intervento in cui l'educatore deve sempre porsi come figura laterale, mai superiore. Ci  che ha per  contribuito a ottimizzare il progetto Thiba   la formidabile fusione di questo concetto educativo con il principio fondamentale dell' economia occidentale: l'imprenditorialit .

"Thiba - spiega l'architetto torinese Aceto - non   stato il classico intervento assistenziale e formativo, ma un esempio di vera e propria impresa agricola e commerciale, con un proprio budget ed un proprio bilancio d'esercizio finale. Niente gratuite elargizioni a nessuno. Tutta la manodopera locale occorsa per bonificare il territorio intorno al fiume Thiba, per poter avviare le coltivazioni previste,   stata infatti retribuita in base

al lavoro svolto dai locali, con compensi del 20% circa superiori alla media locale". Il progetto Thiba (su un territorio di 400 ettari, nella diocesi di Embu, a nord-est della capitale del Kenya) cominci  con l'incontro a Nairobi, il 10 agosto 1985, tra il missionario della comunit  salesiana di Embu, don Vincenzo Donati (che in quella regione dirigeva da un paio di anni il "Centro tecnico agrario don Bosco" capace di sfornare ogni anno una sessantina di diplomati) e l'allora ministro degli Affari Esteri, Francesco Forte, in visita nel paese centrafricano. L'urgenza di don Donati era quella di dare lavoro e prospettive di emancipazione alla giovent  keniana. Era il momento buono per farsi avanti, soprattutto perch  pochi mesi prima, con la legge 73/85, il governo italiano aveva stanziato la bella somma di 1.900 miliardi di lire per interventi straordinari nei Pvs. Cos , attraverso la Caritas italiana, l'ispettoria salesiana centrale di Torino present  un progetto di sviluppo (poi sostanzialmente modificato) ottenendo l'okay del Fai (Fondo aiuti italiani).

Scavando nel lungo processo di gestazione ed elaborazione del Thiba si scopre il perch  del suo successo e della sua novit : la continua revisione e rivisitazione a cui   stato sottoposto.

"Due erano le possibilit  che avevamo - dice Giuseppe Sacc , progettista ed esecutore dei lavori - o scegliere di costruire un impianto a livello occidentale per un progetto che fosse di vera produzione agricola oppure accontentarci

di una soluzione più blanda ed elementare. Si optò per la prima ipotesi. Per questo Thiba è oggi un'impresa agricola che produce ricchezza a livello "industriale" tant'è che, caso raro e forse unico nel panorama africano, gran parte della produzione frutticola viene esportata in Europa".

Si sa che il difetto di molti progetti per i Pvs è che una volta che terminano i finanziamenti anche il progetto stesso si estingue, tradendo lo scopo stesso della sua nascita: lo sviluppo delle popolazioni beneficiarie.

La "farm" Thiba invece è ormai perfettamente in grado di produrre utili di esercizio e ciò che la rende un vero progetto di sviluppo è che questi utili vengono reinvestiti nella "farm" stessa, sia incrementando l'estensione della rete irrigua, sia acquistando sempre nuovi strumenti di lavoro. E' proprio la destinazione degli utili - sottolinea Acceto - che distingue un'impresa produttiva

condotta utilitaristicamente o capitalistamente, dalla nostra azienda, il cui scopo è soltanto quello di dare lavoro e sostentamento a più gente possibile nel presente e nuove possibilità di sviluppo e di benessere per il futuro".

Sono state una sessantina le persone inizialmente impiegate e stipendiate nel Thiba, oggi sono almeno duecento i lavoratori fissi a cui si aggiungono decine di stagionali. "Si è trattato di un progetto - spiega il salesiano don Dante Magni, responsabile dell'ufficio Thiba di Roma - in cui abbiamo voluto coniugare il concetto di imprenditorietà con quello di missionarietà. Pane e lavoro, ma con una precisa prospettiva: impiantare una fonte di benessere destinata non soltanto a durare nel futuro, ma bensì a dare l'esempio alla popolazione locale perché essa stessa possa promuovere autonomamente processi di sviluppo".

Avvenire, 15/11/92



Gioia o paura in braccio a questo uomo "tutto bianco"?

A scuola per un mese

Anche quest'anno un gruppo di giovani ha trascorso un mese in Kenya per conoscere di persona la gente ed i problemi di questi luoghi; ha soggiornato per tre settimane a Siakago, una parrocchia di oltre 2.000 kmq (più grande della provincia di Asti!) in cui sono disseminati ben 26 Muthighiti (centri religiosi) e 40 Primary (scuole elementari).

E' una vasta zona semidesertica occupata da oltre 3.000 abitanti, di cui più di un terzo sono cattolici.

Tra questa gente povera e bisognosa di tutto operano con inesauribile entusiasmo ed infinità bontà D.Bruno e D.Demetrio aiutati, nei fine settimana, dal giovanile d.Luca.

Il gruppo ha poi dedicato i restanti 10 giorni alla visita delle comunità salesiane del Thiba, di Embu, di Makuyu e di Nairobi.

Ecco le impressioni di alcuni partecipanti:

Ormai dall'esperienza in Kenya sono passati tre mesi, ma il ricordo delle persone è ancora molto vivo. Ciò che più mi ha colpito è stato il modo che ha la gente, in particolare i giovani, di accogliere e di condividere con chi è straniero, chi è bianco. Sicuramente esse mi hanno insegnato a guardare con occhi diversi gli altri. Anche se ciò è difficile da attuare, spero di avere una buona memoria per ricordarmi di questa testimonianza datami da persone semplici e povere, ma ricche di speranza e generosità.

Mario

Sono partita con la convinzione di poter "dare una mano" ai missionari, ora capisco che ciò che ho imparato è più di quanto io abbia insegnato o donato.

Pensavo di arrivare in Kenya e trovare giovani dagli occhi spenti, con i volti scarni e le pance gonfie... e di bambini con impresso sul volto lo spettro della denutrizione ne ho visti molti, ma il loro viso era tutt'altro che spento. Nei loro occhi brillava la luce della serenità, quella serenità che noi, uomini del Nord industrializzato, abbiamo spesso perduto.

Durante le due settimane di animazione a Siakago e Kerie eravamo circondati da 300 bambini che partecipavano con gioia ai giochi ed ai "bans" che noi organizzavamo. Siamo stati affiancati da animatori locali che ci hanno subito accolto come amici: insieme abbiamo lavorato, riso e pregato; le difficoltà imposte dalla lingua per il dialogo con i bambini (che non sapevano l'inglese) ci rendevano totalmente dipendenti da questi ragazzi, facendoci perdere anche quell'ultima goccia di superiorità che poteva nascondersi nella nostra mente.

I bambini che partecipavano ai nostri giochi indossavano sempre il medesimo abito, spesso ormai logoro; i più fortunati possedevano un altro vestito che era riservato ai giorni di festa. Eppure l'estrema miseria non impediva loro, durante la Messa, di depositare la propria monetina nel cestino ai piedi dell'altare. Nei loro canti e nelle loro danze ho colto la voglia di vivere e la grande fede nel Signore. Sono più poveri di noi, ma solo sul piano materiale

perchè la loro ricchezza risiede nella grande fiducia in Dio, nella semplicità con cui affrontano la vita.

Ormai da 200 anni stiamo sfruttando le loro risorse, quindi è doveroso iniziare a restituire ciò che abbiamo rubato, offrendo al Terzo Mondo i mezzi per uscire dal sottosviluppo, evitando però che anche lì si diffonda la piaga del consumismo, poichè la fede, la serenità e la speranza dipinte su quei volti non vengano distrutte e siano per noi di esempio per una grande riscoperta dei valori della vita.

Elena

La cosa che più mi ha colpito è la fede di questi uomini che vivono e lavorano spesso senza tutti gli strumenti e le possibilità a cui noi siamo abituati.

Nonostante la sua povertà, questa gente ha moltissimo da insegnarci.

Personalmente, ho vissuto queste quattro settimane in Kenya

come un mese di esercizi spirituali predicati dai poveri. Un'occasione unica per convertirsi, per smascherare quel consumismo che spesso, anche senza saperlo, serpeggia in noi.

Che il Signore aiuti tutti noi perchè, anche se lontani dagli occhi, i poveri non siano mai lontani dal nostro cuore.

Danilo sdb

In compagnia di dieci amici (tra cui un diacono ed un sacerdote), del gruppo VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), ho avuto la fortuna di trascorrere lo scorso mese di agosto (1992) in Kenya, nelle missioni salesiane di Siakago, Embu, Makuyu e Thiba. Abbiamo cercato di dare un nostro piccolo contributo al lavoro dei missionari, ma più che altro incontrato realtà nuove.

Siamo andati a scuola di vita.

Mi auguro di non dimenticare mai la pace che ho visto sul viso delle bimbe addormentate tra le braccia delle sorelle; la schiena curva delle donne sotto pesanti fasci di legna; i vestiti stracciati

ed i piedi nudi; le gambe sottili, i corpi esili ma energici; le strette di mano amichevoli ricevute ogni giorno; i sorrisi e le urla dei bambini, felici di essersi fatti nuovi amici "musungu" (stranieri); le case in fango e paglia; la terra secca e polverosa, il granturco bruciato dal sole, le mucche scheletriche e le capre affamate; l'orgoglio delle madri, ancora ragazzine, nel por-

tare sulla schiena la propria creatura; la felicità dei piccoli di fronte ad una tazza di the e ad un pezzo di pane; la fede e la determinazione dei missionari.

I ragazzini africani mi hanno aperto gli occhi sul mondo, sul mondo vero, che non è il nostro, ma quello di milioni di persone che faticano a sopravvivere, che urlano la propria gioia quando dal cielo cade qualche goccia di pioggia,

NOTIZIE FLASH - NOTIZIE FLASH - NOTI

BRASILE - Alla messa in stato d'accusa e alla successiva destituzione del presidente Collor de Mello hanno contribuito anche le denunce della chiesa cattolica. "La coscienza etica del popolo brasiliano sta affrontando una delle sue sfide maggiori. La crisi economica esige non solo risposte tecniche, ma anche scelte politiche, alla luce dei valori etici. La società, cui sono stati chiesti molti sacrifici in nome della stabilità economica, non sopporta più di assistere ad arricchimenti illeciti ottenuti intasando denaro pubblico. Il rispetto dei valori etici dev'essere la pietra angolare di una società democratica". Queste le parole di una severa nota pubblicata quest'estate dai vescovi brasiliani per denunciare la corruzione e gli scandali del governo Collor. (Nigrizia)

che sanno godere delle cose semplici, che ti rispondono sempre "va bene, non ci sono problemi" anche quando non mangiano da due giorni, che in Chiesa cantano a più non posso per innalzare la loro lode al Signore dei poveri.

E' questo il mondo dei missionari, che dimenticano amici e patria per andare a spaccarsi le reni su strade impossibili pur di portare un sacco di grano a chi ha fame o recarsi a dir messa in una chiesetta sperduta nella savana.

Sono stato a contatto con loro per un mese soltanto, ma spero che la carica interiore che essi esprimono sia stata sufficientemente contagiosa da far diventare me "matto" quel tanto che basta per imparare a donarsi agli altri col sorriso sulle labbra, senza pretendere mai.

Luca

Pensando all'Africa lontana i ricordi si inseguono e.....

Penso alla missione di Siakago, all'estrema povertà peggiorata, ultimamente, a causa di una nuova ondata di carestia.

POVERTA': questo termine che prima rappresentava per me una delle "PROBLEMATICHE DEL TERZO MONDO" è diventata lì una realtà drammaticamente **VERA** e **DOLOROSA**.

L'ho incontrata in ogni bimbetto gracile, scalzo, vestito di stracci, in ogni esile bimba con tuniche d'acqua più grandi di lei trasportate sulla schiena o con a spalle un minuscolo fratellino avvolto nel tipico "leso", esserini di cui ho conosciuto il nome e con i quali ho fatto amicizia, ragazzi da cui ho imparato balli tradizionali e condiviso ore di gioco e d'allegria.

Penso al sorriso che irradia su quei visi neri dagli occhioni sgranati, alle calo-

rose e originali strette di mano, all'entusiasmo per i giochi proposti, ai canti gioiosi e alle danze ritmate.

Penso ai ragazzi di strada e alle persone incontrate negli "slums" di Nairobi, alle loro baracche di latta e cartone ammassate le une sulle altre lungo pendii o in un labirinto di sentieri maleodoranti.

E' **GENTE** che non vive solo in condizioni subumane, ma abbandonata a se stessa: non ha alcuna garanzia lavorativa e si "ARRANGIA" ... così la convivenza con la polizia statale è quotidiana.

Nessuno praticamente si prende cura di queste comunità al di fuori di qualche missionario, unica luce per questi milioni di "senza speranza".

Ricordo la rabbia e la tristezza provate accorgendomi che il nostro benessere è costruito sulla pelle di tanti poveri.

Penso ad un musetto sporco e ad una manina che stringe forte forte la mia, alla risata squillante e sincera per aver trovato lì chi giocava con lei.

Ti dico grazie, Signore, perchè incontrando questi tuoi prediletti ho potuto riscoprire l'importanza ed il valore dei rapporti umani come **VERA RICCHEZZA E FONTE DI FELICITA'**.

Ti dico grazie perchè mi hai convinto sulla necessità di condurre una vita semplice basata sull'**ESSENZIALITA'**.

Penso ancora all'accoglienza cordiale che ci hanno riservato i missionari, alla loro instancabile disponibilità, alla forza d'animo nel fronteggiare situazioni d'emergenza continue con il motto "**SEMPRE AVANTI**".

Ti ringrazio, Signore, per questo esempio di vita che ha rafforzato la mia fede. Penso che non potrò dimenticare: un pezzo del mio cuore continua a pulsare in quell'Africa che ... non mi è poi così tanto lontana!

Rosella

E' stata breve ma intensa e provocatoria la nostra esperienza in Kenya, un vero e proprio cammino di conversione. E' stato fantastico entrare così vivamente in contatto con un'altra cultura, un'altra mentalità. E' stato utile, in questo senso, rimanere per tre settimane nello stesso posto (Siakago), fare animazione con i ragazzi e ancor più lavorare con gli animatori del posto. Questo non solo per quanto riguardava la parte organizzativa, ma anche per l'animazione vera e propria.

Ci siamo resi conto che senza di loro avremmo potuto fare molto meno di quel poco che abbiamo fatto; questo ci è stato veramente utile perchè ci ha resi consapevoli dei nostri limiti eliminando ogni eventuale "complesso di superiorità".

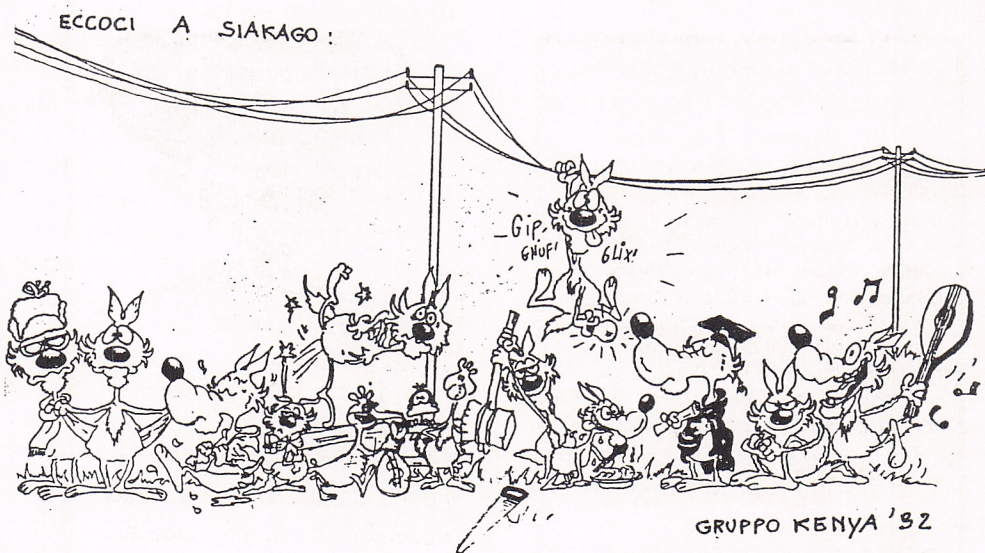
Abbiamo inoltre constatato che non è necessariamente detto che "cultura" sia solo quella che apprendiamo a scuola, nelle biblioteche, nei musei.... e questo ce l'hanno insegnato loro, che hanno una ricchezza culturale enorme, e sono

anche ricchi di umanità e di spiritualità. Era veramente fantastico ascoltarli cantare e guardarli ballare, e in quei momenti ci siamo sentiti molto piccoli.

La cosa che più ci ha colpiti è stato vedere tanti visi aprirsi in altrettanti splendidi sorrisi con estrema facilità, questo nonostante molte di queste persone, vivessero situazioni di estrema miseria, ai limiti della sopravvivenza.

Non dimenticheremo mai i loro canti, le loro danze e la gioia che ci trasmettevano: fantastici!!

Ci siamo così resi conto di quanta infelicità arrechi il nostro benessere, la nostra "ricchezza". Qui siamo tutti sempre seri e spesso arrabbiati, il lavoro ci "stessa", il tempo libero è una noia. I ritmi che la nostra società (quella "civile") ci impone, distruggono i rapporti umani. Non ci importa di sapere nulla delle persone che ci sono accanto o che in qualche modo incontriamo sul nostro cammino, perchè c'è sempre qualcosa di più importante da fare (magari guardare la televisione!!).



Non abbiamo neanche idea di quanto siano preziosi i doni che ci sono stati offerti e possiamo tranquillamente il nostro tempo sprecando non solo questi doni, ma anche tante meravigliose opportunità. Ci siamo allora chiesti se siamo veramente sicuri di essere noi a dover insegnar loro qualcosa o se piuttosto non sia il contrario.

Abbiamo vissuto per un mese solo dello stretto necessario. Niente del superfluo, al quale siamo tanto bene abituati e del quale abbiamo sempre creduto di non poter fare a meno. Pensavamo che una volta laggiù avremmo sentito la mancanza delle nostre belle comodità. Ci siamo invece accorti con stupore, che non ci mancava nulla, avevamo molto di più; ed è stato molto difficile rientrare nella nostra quotidianità. Così ci siamo ancora chiesti se i veri sottosviluppati non siamo piuttosto noi, schiavi del nostro benessere e dei bisogni che continuamente ci creiamo.

Non bisogna però dimenticare che loro non sono solo poveri: non hanno assolutamente nulla (neppure l'indispensabile), soprattutto non hanno delle

opportunità, e delle prospettive; non bisogna dimenticare che il nostro benessere è in qualche modo complice delle miserie di questa gente.

Ci siamo resi conto di quanto siano innumerevoli e differenti le varie realtà con le quali siamo venuti a contatto.

Abbiamo visto come dietro ogni situazione, ogni singolo atteggiamento ci sia tutto un processo storico, sociale, culturale.

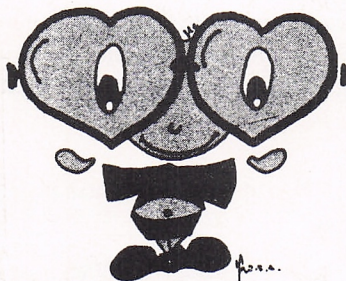
Sarebbe presuntuoso cercare di capire il perché di certe realtà. Questo ci ha insegnato a non giudicare, a non incolpare etichette. Non è sempre facile slegarsi dai propri schemi, anche se questa esperienza ha prodotto un notevole cambiamento nella nostra "scala di valori".

Per questo preghiamo il Signore, affinché ci aiuti ad andare al di là di quella che è semplice apparenza, a superare le nostre barriere mentali, ad aprire il nostro cuore; in questo modo potremmo essere autentici missionari e testimoni dell'Amore di Cristo.

Emilio e Federica

NOTIZIE FLASH - NOTIZIE FLASH -

MEDICINE FALSE PER IL TERZO MONDO - La contraffazione e la falsificazione di farmaci costituiscono un crimine in piena espansione. Circa il 10% dei prodotti farmaceutici sono cattive imitazioni, e talvolta mortali. Un traffico clandestino che interessa soprattutto i Paesi in via di sviluppo e fattura fino a 15 miliardi di dollari l'anno. Non esistono stime sul numero delle vittime. Tra i medicinali più falsificati sono gli antibiotici, gli antimalarici, gli antinfiammatori. In Nigeria, alcuni anni fa oltre 100 bambini morirono per un'antitossina contraffatta. (Popoli e Missione)



Il Vangelo è

guardare le cose del mondo con gli occhi di Gesù.

Tutto OK per gli amici OK

Com'è noto, il gruppo missionario AMICI O.K., pur operando nella parrocchia S. Giuseppe Lavoratore, in quel di Rebaudengo, ha da molti anni ormai amici e sostenitori sparsi un po' ovunque e collabora con altri gruppi missionari parrocchiali, cercando anche di essere attento alle indicazioni che provengono dal VIS e dalla nostra Diocesi. Proprio a questi amici lontani vorrei rivolgermi oggi in modo particolare per dir loro il nostro grazie, insieme a don Felice, per averci sostenuto in questi anni non solo con la loro costante e grandissima generosità, ma anche, spesso, con le loro parole d'incoraggiamento e, sempre e soprattutto, con la loro fiducia e le loro preghiere, senza le quali il nostro "darci da fare" sarebbe sicuramente servito a poco.

Grazie dunque a tutti e a ciascuno per la vostra preziosissima solidarietà che ha fatto sì che anche quest'anno tante piccole "gocce" siano diventate un grande mare di bontà, che vorremmo potesse veramente raggiungere ogni parte del mondo, perchè finalmente tutti gli uomini si sentissero e fossero

fratelli, figli di Dio. Tradotta in cifre questa vostra splendida generosità ha fatto sì che il Progetto 300/1 sia ormai felicemente concluso: 20 milioni hanno permesso a don Felice Molino di far costruire a Makuyu un pozzo in grado di distribuire acqua pulita anche alla popolazione; altri 20 milioni permetteranno a suor Angelina in Brasile di sfamare per un po' di tempo i suoi numerosissimi Indios e, forse, di regalarsi una "4ruote" che le permetta spostamenti più rapidi e sicuri nei vari villaggi. Ma al di fuori di Progetto 300/1, già 10 milioni furono inviati per la costruzione della tipografia a Makuyu; 1 milione, tramite don Gigi Zulian, per una missione colombiana; 500 mila lire a don Riccardo Castellino, missionario in Nigeria; circa mezzo milione è stato impiegato per l'Ufficio Missionario Diocesano. Con il banco-fiori del 1 maggio abbiamo raccolto 1 milione per le necessità della nostra parrocchia. Altri 10 milioni sono stati già inviati a don Felice per sopperire alle necessità urgenti, cibo e medicinali, per tanti poveri della Don Bosco Parish di Ma kuyu. Il 1992 sta volgendo al termine; prima di

ALLORA, PERCHÉ IN QUESTO NUOVO ANNO NON INIZIARE FINALMENTE LA COSTRUZIONE TANTE VOLTE RIMANDATA DI UN MONDO MIGLIORE, EH?



O QUALCHE SCELLERATO, HA SMARRITO I PROGETTI?



Natale speriamo di riuscire ancora a far giungere un piccolo contributo ad una Missione messicana e ad un missionario delle Filippine. E poi Progetto 300/2, proposto da don Felice nella sua ultima lettera, già ci interpella e ci stimola nella nostra gara di solidarietà. Grazie anche a don Felice e a suor Angelina, che durante la loro permanenza in Italia ci sono stati vicini e ci hanno aiutati a capire meglio quante cose ci siano ancora da fare perchè in ogni parte del mondo ci siano meno sofferenze e ci hanno trasmesso un po' del loro entusiasmo.

Noi del Reba ci troviamo ogni mercoledì sera alle 21.00 con don Gigi per pregare, per riflettere sulla Parola di Dio, sui documenti della Chiesa e per organizzare qualche aiuto in concreto. Chi volesse mettersi in contatto o partecipare ai nostri incontri sarà il benvenuto.

A nome del gruppo e mio personale auguro a tutti che Gesù che viene porti a ciascuno pace e serenità e trovi il nostro cuore aperto ad accoglierlo.

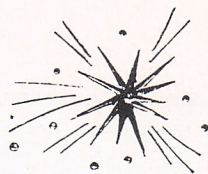
Graziella



Maria Ausiliatrice e don Bosco vegliano, come sempre, sui giochi dei ragazzi



CISV



*Desideriamo scoprire insieme a te
che il mondo possiede vasti orizzonti
e che ciascuno di noi può contribuire
alla costruzione
di nuovi rapporti tra i popoli,
improntati alla giustizia,
alla pace e alla solidarietà.*

Per questo **TI INVITIAMO**

Lunedì 4 Gennaio 1993
ore 20.45

1492 - 1992
Perchè non se ne riparli fra 100 anni

Testimonianze di latino-americani
"I festeggiamenti per il V° centenario raccontati dal nostro punto di vista"

Lunedì 1° febbraio 1993
ore 20.45

I mass media si interrogano

"Per il V° centenario informazione dominante-informazione alternativa"

Gli incontri si terranno presso:

ISTITUTO SALESIANO REBAUDENGO

(sala incontri VIS)

Piazza Rebaudengo 22 - TORINO

Il VIS si caratterizza in Italia per l'Educazione allo Sviluppo (EaS) e alla mondialità. Opera per sensibilizzare e formare i giovani sui problemi relativi allo sviluppo. In quest'ottica è stata potenziata la biblioteca-mediateca che oggi può dirsi specializzata viste le possibilità di ricerca che offre.

Tutto il materiale presente presso la sede è messo a disposizione di coloro che, singolarmente o a gruppi, vogliono approfondire le tematiche dei Paesi in Via di Sviluppo.

Mette a disposizione...

2000 volumi
130 testate
200 videocassette
3000 diapositive
giochi di simulazione-cooperazione
unità d'apprendimento
mostre
posters

...nei settori

ambiente - ecologia
culture altre
debito pubblico
diritti umani e dei popoli
donna
giustizia
immigrazione - emigrazione
missione
mondialità
pace - non violenza
paesi in via di sviluppo
rapporti nord-sud
religioni nel mondo
volontariato



ORARI

La mediateca VIS è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 18.30.
Per appuntamenti rivolgerli a Cristina Maestrello (tel. 26.69.67)

CONDIZIONI

La visita e la consultazione è libera e gratuita.
Il prestito è possibile per il tempo massimo di 1 mese, previa iscrizione alla mediateca con tessera annuale.